

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 6 - Giovani e accesso a un lavoro dignitoso e affine alle competenze, nel proprio Paese

Gruppo: 12

RESTITUZIONE

Prima domanda: Quali interventi prioritari per garantire tutele economiche e stabilità contrattuale ai giovani, bilanciando salario dignitoso, merito e gratificazione?

I partecipanti hanno condiviso le proposte del documento, ma con approfondimenti critici. Sul salario minimo, ampio consenso ma con divergenze: la soglia di 9 euro l'ora è stata giudicata insufficiente; alcuni partecipanti hanno indicato 16-17 euro come cifra più adeguata, con indicizzazione all'inflazione, per contrastare il lavoro povero e stimolare consumi e investimenti. È emerso che metà della forza lavoro italiana versa circa il 5% di Irpef, segnale di retribuzioni molto basse. Gli aiuti economici alle imprese per sostenere i salari sono stati criticati: se un'impresa non regge il costo del capitale umano, non dovrebbe esistere.

Sugli stage, i partecipanti hanno denunciato l'uso distorto degli incentivi fiscali: le aziende li utilizzano per ottenere finanziamenti senza tradurli in assunzioni, aumentando la precarietà e rendendo il lavoro dipendente dipendente da bonus pubblici. È stata richiesta una stretta sulle partite Iva e sulle cooperative di servizi in logistica, scuola e sanità, dove queste forme eludono tutele e diritti.

Il problema dei salari bassi e stagnanti è stato definito grave e strutturale. Servono investimenti in innovazione e riforma educativa. È stata espressa la constatazione che "in Italia ormai resta solo chi non può andare via". Per valorizzare i giovani, occorre combattere il clientelismo politico, descritto come fenomeno radicato e normalizzato.

Sull'intelligenza artificiale, i partecipanti hanno segnalato che le imprese preferiscono software di Ai all'assunzione di giovani, senza tutele per i lavoratori. È stata proposta una regolazione: limitare l'implementazione dell'Ai in rapporto al numero di dipendenti (es. tot software per tot lavoratori).

È emerso un dibattito sul reddito universale: alcuni hanno suggerito di studiarlo, osservando che la sicurezza economica dei giovani non deve dipendere solo dal lavoro. Citato il modello francese di reddito da lavoro automatizzato e il “Baby bond” di Gordon Brown nel Regno Unito, un conto pubblico per i figli che ha favorito l’emancipazione giovanile. In Italia, i fondi pensione privati sono uno strumento valido, ma lo stato dovrebbe integrare i buchi retributivi per i lavoratori intermittenti.

Seconda domanda: Quali strategie per creare un ambiente che permetta ai giovani di restare o tornare, valorizzando competenze e innovazione territoriale?

I partecipanti hanno condiviso le proposte del documento. Lo smart working al 100% è stato definito “la salvezza” per il lavoro impiegatizio, ma serve maggiore regolamentazione, contributi per l’infrastrutturazione dei lavoratori da remoto e attenzione al benessere psico-fisico e all’equilibrio vita-lavoro.

Sul tessuto produttivo, è stato osservato che molte microimprese italiane a basso valore aggiunto sopravvivono solo grazie a incentivi. È stata proposta l’aggregazione delle Pmi attraverso un’impresa pubblica che acquisisca quote di maggioranza, fungendo da incubatore, sul modello dell’Iri che risanava aziende in fallimento.

Sulla mobilità territoriale, è emerso che “tornare giù con lo stipendio del nord è fattibile, tornare giù con le retribuzioni del sud non è sostenibile”. Gli incentivi fiscali per il rientro dei cervelli sono stati giudicati non attrattivi; si propongono invece investimenti massicci sui distretti produttivi e sull’eccellenza per attrarre talenti. I dottorati vanno equiparati a livello europeo per retribuzione e riconoscimento. La strategia di lungo raggio indicata è la specializzazione in ambiti innovativi per attrarre talenti e trattenere chi già c’è.